

PRIMA DOMANDA

Che idea ha o cosa pensa sull' azione militare della Francia?

Da giovane lessi relativamente poco sulla Grande Guerra e sulla storia della Francia, ma guardai alcuni film, tra i quali «sull'ovest nulla di nuovo».

Il luogo in cui era ambientato mi ricordava molto le trincee del Carso che spesso frequentavo con mio padre.

Per me in guerra non c'è mai vittoria, perchè causa solo distruzione.

Io sono nato e ho vissuto visitando il fronte italiano della Grande Guerra che raggiungeva nella mia regione la lunghezza di 150 Km sui 600 Km di tutto il fronte alpino e carsico italiano. Durante il mio servizio militare come alpino ho potuto visitare altre zone montuose in cui ci furono diverse battaglie. Inoltre ho passato diverse settimane a riattivare sentieri e gallerie e le trincee delle dolomiti insieme ai volontari del gruppo Amici delle Dolomiti e ad un gruppo di volontari austriaci con a capo il colonnello SchaumannWalter che ha anche pubblicato un libro in cui parla della storia militare del 1914-18.

Durante i miei viaggi sono andato anche in Francia, dove ho visitato la zona dei Vosgi, Strasburgo, Metz, Verdun, ho visitato anche la zona dello sbarco in Normandia con la Seconda Guerra Mondiale. Tanti e tanti cimiteri, come da noi in Friuli; tutto qui.

Disastri, feriti e morti, nessuna vittoria.

Penso che la Francia sia stata costretta dalla Germania ad entrare in guerra, poi al termine di questa, nel 1918, pretese (come anche l'Italia) più di quanto avesse perso.

SECONDA DOMANDA

Quali sono le cose positive e quelle negative dell'ingresso dell'Italia nel 1915?

Una cosa positiva è senz'altro la possibilità per l'Italia di avere alcuni territori al fianco della triplice intesa (Francia, Inghilterra, Russia).

Fin dal 1882 l'Italia faceva parte della triplice Alleanza (Germania e Austria-Ungheria), poi però nel 1914 l'Austria dichiarò guerra alla Serbia senza chiedere il consenso all'Italia, rendendo ogni impegno privo di significato. Quest'ultima rimase neutrale per quasi un anno e solo il 3 maggio 1915 denunciò il trattato della triplice Alleanza. La cosa positiva è il fatto che l'Italia sia rimasta neutrale per un anno. Era positivo anche il fatto che l'Inghilterra e la Francia erano disposte a dare delle terre all'Italia se fosse entrata in guerra con l'Intesa.

Sono convinto che se l'Italia fosse rimasta neutrale per tutto il periodo della guerra, avrebbe ricevuto più territori di quanti gliene sono stati concessi con il trattato di pace del 1920.

Negativo è il fatto che ci furono 650000 morti, oltre un milione di feriti e la completa devastazione del Friuli e parte del Veneto. Bisogna far presente che il governo italiano era in bancarotta e le spese della ricostruzione del territorio gravarono sui friulani. Vennero coinvolti 6 milioni di militari, dei quali 4 milioni erano impiegati al fronte; il 98% di loro era la

prima volta che si allontanava dal proprio paese. Capitava spesso che i militari non potessero comunicare fra di loro perchè ognuno conosceva soltanto il dialetto materno e per di più non potevano comunicare neanche per iscritto dato che oltre il 70% dei soldati era analfabeta. Una cosa positiva però fu che per via di questa analfabetizzazione e la sola conoscenza del proprio dialetto, dovettero iniziare a parlare una lingua comune che si avvicinasse sempre più all'italiano volgare. Dovettero iniziare a comunicare fra di loro anche perchè chi non sapeva leggere o scrivere avrebbe potuto chiedere a qualche militare che sapesse farlo, di aiutarlo.

TERZA DOMANDA

chi vedeva come nemico dell'italia nella Prima Guerra Mondiale?

Per me è difficile rispondere a questa domanda perchè per mia fortuna sono nato quando ormai la Guerra era terminata da 15 anni. Tutto ciò che so sulla Grande Guerra mi è stato trasmesso dai parenti che l'hanno vissuta, ma ciò che mi è stato trasmesso da loro, spesso non combacia con ciò che c'è scritto nei libri di storia.

Quando cominciai ad andare a scuola, la quale era governata dai fascisti, mi veniva detto di non fidarmi degli inglesi; chiamavano l'Inghilterra "la perfida Albione", dicevano che i fascisti erano i buoni e che tutti gli altri fossero nemici. Sapevo di non dovermi fidare completamente, perchè a casa i miei mi dicevano di non raccontare nulla a nessuno ma anche perchè a scuola non ci permettevano di parlare friulano, era consentito solo l'italiano, altrimenti saremmo stati puniti con brutti voti.

Io non comprendevo il motivo di questa cosa.

Al termine delle elementari, nonostante ci dicessero continuamente che gli austriaci erano nemici, non riuscivo a vederli come tali. L'anno dopo a scuola cominciarono a dirci che austriaci e tedeschi non erano più nemici. In verità tra il 1943 ed il 1945 il Friuli fu occupato dalle truppe naziste e per parecchi mesi un battaglione della Wezmach visse nelle case del mio paese in provincia di Udine. Alcuni di loro vissero anche in due stanze di casa mia e io e gli altri ragazzi eravamo persino diventati amici, tanto da aver imparato parecchie parole in tedesco.

In quegli anni il Friuli era stato inglobato nel III Reich ed eravamo sottoposti alle stesse regole della Germania nazista. Nel 1944 la Carnia venne occupata da una divisione militare dei cosacchi del don che era al servizio dei tedeschi.

Terminata la guerra, nei primi giorni di maggio del 1945 questa divisione dei cosacchi che era giunta in Friuli con la propria famiglia, non volendo cedere prigionieri dei russi di Stalin che in quel momento si trovavano al vicino confine austriaco, si gettarono nel Drava (affluente del Danubio) e annegarono tutti.

Se nella Prima Guerra Mondiale il nemico poteva essere l'Austria, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, il nemico divenne la Jugoslavia di Tito e la Russia di Stalin.

QUARTA DOMANDA

C'è qualche familiare che ha partecipato alla Grande Guerra?

Ricordo che mio padre, classe 1899, mi raccontò che nel 1916 era stato chiamato alle armi e che nei giorni della ritirata di Caporetto (1917), venne mandato nel nuovo fronte nel fiume Piave. Era stato addestrato in una caserma in provincia di Torino e faceva parte del Primo Reggimento Mitragliere.

Da ragazzino mio padre mi portò in moto a vedere queste trincee, prima in una vicino ad un paese chiamato Spresiano e poi in una posta su una collina chiamata Montello in cui ci furono diversi combattimenti contro i tedeschi, che riuscirono a possedere una zona della collina. In questi combattimenti molti uomini del reparto di mio padre, morirono.

Alla fine del 1918 sperò di tornare a casa, ma vennero congedati solo quelli più anziani. Quasi tutti i ragazzi del '99 rimasero alle armi, trattenuti e non come volontari. Nel 1920 venne mandato a Fiume in Istria, col suo nuovo reggimento contro i legionari di d'Annunzio: italiani contro italiani. Fortunatamente questa guerriglia durò poco. In seguito venne mandato in Dalmazia per qualche anno, dove ebbe la malaria e fu ricoverato per alcuni mesi. Venne congedato nel 1925 dopo essere stato dimesso dall'ospedale. Questa malattia lo perseguì per il resto della sua vita, con attacchi di febbre molto alta che si presentavano ogni tanto e che lo costringevano ad alcuni giorni di riposo. Nonostante ciò nel 1941 è stato richiamato alle armi nella Seconda Guerra Mondiale. Venne mandato in Dalmazia e l'8 settembre del '43 venne mandato a casa (Udine) in convalescenza. Dopo l'8 settembre in Friuli arrivarono i tedeschi e mio padre per non presentarsi in caserma si offrì volontario nel corpo della protezione antiaerea. Si trattava di una squadra che in caso di bombardamenti doveva liberare i sepolti sotto le macerie. Questa situazione durò fino al 2 maggio 1945, quando a casa nostra arrivarono gli inglesi. Fu un bel giorno, perchè sembrava che il nostro territorio potesse passare sotto il controllo dei militari di Tito o quelli di Stalin che erano arrivati fino al confine tra Italia e Jugoslavia.